



Ingvar Carlsson leader dell'opposizione socialdemocratica in Svezia mentre vota a Stoccolma

Eric Roxell/AP

## La Svezia torna a Carlsson

### Socialdemocratici al 45%, battuto il centro-destra

Il partito socialdemocratico ha vinto le elezioni politiche svedesi di ieri, andando oltre le previsioni della vigilia. Secondo le proiezioni avrebbe raccolto il 45,3% dei suffragi e disporrebbe di 169 seggi su 350. Ha vinto l'impostazione moderata di Carlsson che ha posto al centro del suo programma un maggiore rigore fiscale e il rilancio di uno Stato sociale efficiente. Due delle cinque formazioni di centro-destra non raggiungono il quorum.

MASSIMO DE ANGELIS

STOCOLMA. I socialdemocratici hanno vinto le elezioni politiche in Svezia confermando i pronostici delle ultime settimane. Stando alle proiezioni il successo del partito di Ingvar Carlsson è nettissimo. Esso avrebbe ottenuto il 45,3% dei suffragi, confermando l'avanzata indicata dagli exit poll, andando ben oltre gli ultimi sondaggi e crescendo di circa sette punti rispetto alle ultime elezioni. Perdente è invece il fronte di centro-destra, al governo negli ultimi anni, che otterrebbe il 42% dei consensi, liberali inclusi. I conservatori del primo ministro Carl Bildt sarebbero stabili arrivando al 22,6%, i centristi otterrebbero l'17,7%, i cristiano democratici il 3,7%, e se il dato sarà confermato, saranno esclusi dal Parlamento mentre i liberali, che avevano condotto una campagna elettorale tenendosi le mani li-

bere rispetto alle future alleanze, con il 6,8% otterrebbero un risultato leggermente al di sotto delle previsioni. Scontato il crollo del partito di estrema destra Nuova democrazia, 1,2%, sul fronte opposto il partito di sinistra (gli ex-comunisti) e i verdi raccoglierebbero rispettivamente il 6,3% e il 5,6% dei consensi. Ancora più chiaro è il risultato dei socialdemocratici in termini di seggi, grazie alla soglia del 4%. Essi infatti ottengono 169 seggi su 350, avvicinandosi alla maggioranza assoluta. La vecchia maggioranza ne ha a disposizione 137.

Già sulla scorta dei risultati parziali Carlsson ha invitato il primo ministro Bildt a rimettere il mandato. «È evidente che il governo dovrà dimettersi - ha dichiarato nella sede del suo partito - Ovviamente conto di formare il nuovo governo e mi accingo a mettermi all'opera

immediatamente». Carlsson, dunque, leader sobrio e pragmatico, è riuscito a convincere gli svedesi interpretando la loro domanda di maggiore sicurezza dopo che in questi tre anni il governo del conservatore Bildt aveva sottoposto il paese a una terapia dura socialmente quanto poco efficace nel rimettere in moto l'economia. Egli è riuscito a imporsi presentando un piano di rigore fiscale e di rilancio di uno Stato sociale efficiente. Proponendo in sostanza una politica di austerità senza le durezze del liberismo, indicando la via di un risanamento moderato e coniugato al rispetto dei principi di solidarietà sociale. Si vedrà ora quali saranno gli alleati di governo dei socialdemocratici. Vi sono i verdi e gli ex-comunisti, partner tradizionali ma contrari alle scelte europeiste, potrebbero esservi i liberali che, in campagna elettorale hanno manifestato disponibilità, a certe condizioni, a una alleanza con Carlsson.

Gli svedesi hanno votato nella giornata di ieri, dalle 8 alle 20, sotto un cielo grigio e piovoso, eleggendo una Camera che resterà in carica per quattro anni e non più tre, come nelle passate legislature.

Il partito socialdemocratico era stato al potere dal 1982 al 1991, prima sotto la guida di Olof Palme e poi, dopo la sua morte tragica e a tutt'oggi avvolta nel mistero, pro-

prio con Ingvar Carlsson. Questi, nonostante una politica innovativa nel campo delle politiche sociali e di deregulation in economia, era andato a cozzare contro lo scoglio di una troppo pesante fiscalità. Nel '91 era stato perciò battuto da Carl Bildt che, puntando sulle parole d'ordine del neo-liberismo: meno tasse, più competizione, privatizzazioni, aveva portato alla vittoria la coalizione di centro-destra.

Tuttavia, nel corso degli ultimi tre anni, la Svezia si è trovata ad attraversare una delle più gravi crisi economiche della sua storia. Una dura recessione produttiva (solo negli ultimi mesi si è assistito a una inversione di tendenza) ha fatto crescere la disoccupazione dell'oltre il 100%. La crisi finanziaria dello Stato ha toccato punte record, provocando un indebolimento della Corona svedese e, alla fine del '92, una svalutazione del 20%. I tagli ai servizi hanno provocato preoccupazioni e malessere crescenti in una popolazione tradizionalmente abituata a un'alta qualità delle prestazioni e ad elevati standard di sicurezza sociale.

Il nuovo governo Carlsson si troverà dunque a fronteggiare questa pesante situazione. Il primo grande ostacolo che esso si troverà di fronte è costituito dal referendum del 13 novembre sull'adesione all'Unione europea. Un appuntamento così rilevante che sono in

molto a pensare che dal suo esito potrebbe dipendere la stessa sopravvivenza dell'esecutivo se non della legislatura. Seguirà, a gennaio, il banco di prova della finanziaria. Essa dovrà essere necessariamente improntata a un estremo rigore ed è facile prevedere che la sua discussione metterà a dura prova le capacità di Carlsson nel governare i rapporti tra Esecutivo e Parlamento.

Già nelle scorse settimane un gran numero di economisti ed esponenti delle maggiori banche e dei più grandi gruppi industriali del paese si erano espressi prevalentemente in questi termini: non si tratta di inventare ricette totalmente nuove né terapie miracolistiche. Il problema è individuare la misura giusta nella politica di risanamento, il giusto mix tra pressione fiscale e tagli alla spesa, il giusto passo nel processo di riforma dello Stato sociale che consenta maggiore efficienza e flessibilità negli standard senza produrre povertà e insicurezza sociale. Carlsson ha vinto proprio perché, nel corso della campagna elettorale, ha reso il suo partito credibile su questo terreno, accettabile dai gruppi industriali nonostante il preannuncio di una più alta pressione fiscale, in quanto in grado di gestire una politica di risanamento equilibrata e socialmente compatibile.

Nuove accuse dell'Onu alle milizie serbe

## «In Bosnia riprende la pulizia etnica»

Centinaia di musulmani continuano ad essere cacciati dai territori controllati dai serbi nella Bosnia nord-orientale. Soltanto ieri circa 1.500 persone sono state espulse dall'area di Bijeljina. I musulmani vengono spogliati di ogni bene e per i più giovani c'è il campo di prigionia. Intanto ieri Sarajevo è stata nuovamente colpita dai tiri dell'artiglieria pesante. Nella capitale bosniaca mancano acqua, luce e gas. I generatori fuori uso sono in mano ai serbi.

NOSTRO SERVIZIO

Si fa sempre più spietata e massiccia la pulizia etnica condotta dai serbi bosniaci nei confronti della popolazione musulmana residente sul territorio da essi controllato. E Sarajevo (ancora senza acqua, luce e gas) è di nuovo sotto i tiri dell'artiglieria pesante serbo bosniaca (cinque o sei feriti nel pomeriggio) e dei cecchini che hanno anche ucciso un ragazzo di 13 anni. Per quanto riguarda la pulizia etnica, solo ieri, secondo la Croce Rossa Internazionale e dell'Onu, circa 1.500 persone sono state espulse dall'area di Bijeljina, nel nord est: cifra senza precedenti, che porta a quota 9.000 i musulmani deportati da metà luglio. Il fenomeno, oltre che nell'area di Bijeljina, dove pare la «pulizia» sia ormai conclusa, o quasi, è particolarmente massiccio anche in quella di Banja Luka, nel nord ovest. I musulmani non sono solo espulsi, ma anche privati delle loro case (che teoricamente vanno a profughi serbi, ma sembra siano spesso accaparrate da «ras» locali, profittatori di guerra), e dei loro beni. Sono inoltre costretti a pagare una sorta di tassa per andarsene: dai 200 marchi in su, almeno 1.000 per gli uomini abili. Ma si tratta di pochi «fortunati», poiché la maggioranza degli «abili», soprattutto i giovani, vengono sequestrati e rinchiusi in campi di prigionia. «Mia moglie - racconta in lacrime Mensud Piric, 43 anni - li implorava di lasciare che i nostri figli venissero con noi. Non potevo dire niente. Cosa puoi dire quando qualcuno ti porta via le persone più preziose che hai e ti chiedi se le rivedrai?»

Ed il fatto che la pulizia etnica non sia una «esclusiva» dei serbi ma riguardi anche croati e musulmani non toglie niente all'orrore della vicenda. Intanto su Sarajevo si addensano nuove pesanti nuvole. L'improvviso bombardamento di ieri, e la resuscitazione dei tiri dei cecchini fanno temere una nuova escalation bellica nella capitale. E ciò mentre nei giorni scorsi la Nato ha ribadito non solo la disponibilità, ma la ferma volontà di effettuare interventi rapidi e decisi a difesa delle aree protette la prima delle quali è appunto Sarajevo. L'attacco di ieri, tra i più violenti degli ultimi mesi, potrebbe essere un disperato e provocatorio tentativo di sempre più isolati leader serbo bosniaci per far saltare i margini di manovra diplomatici puntando su un'accelerazione del conflitto che soprattutto se giocata sulla pelle dei civili di Sarajevo, potrebbe risultare senza ritorno. Nella capitale bosniaca, inoltre, conti-

## Dodicenne innamorato guida un'auto per 120 km

Un dodicenne innamorato che si era impossessato dell'automobile del padre per andare a trovare la ragazza dei suoi sogni, conosciuta questa estate in vacanza, ha rischiato di distruggere la vettura tentando di entrare in una stazione di servizio sulla autostrada. Lo ha detto la polizia britannica.

Il ragazzo era a 120 km dalla sua casa di Wakefield (nord dell'Inghilterra) quando, cercando di entrare in una stazione di servizio nella contea di Leicestershire ha perso il controllo dell'automobile che è finita in un fosso.

La polizia, giunta sul luogo, è rimasta esterrefatta alla vista del giovanissimo guidatore che era rimasto accanto al veicolo sano e salvo. Il ragazzino ha spiegato che aveva preso l'auto del padre perché voleva raggiungere al più presto una ragazza conosciuta durante le vacanze. Poco dopo è giunto il padre, che ha riportato a casa figlio e automobile. Contro il ragazzino non è stata sporta denuncia.

Per la prima volta una ragazza disabile vince il famoso concorso di bellezza

## Miss America è sordomuta

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Il popolare tabloid newyorchese titola: «Segno dei tempi: la vittoria ad una sorda». E la fotografia in terza pagina fa vedere, Kimberly Aiken, Miss America lo scorso anno, mentre le mette la corona sul capo. Non usa, il «New York Newsday», prediletto dai cittadini della grande mela per la sua fortissima attenzione alla cronaca, la terminologia «politically correct» che definirebbe Heather Whitestone la prima miss America «hearing impair», non udente. Ma le parole non cambiano i fatti e miss Alabama, ballerina, porta il titolo più ambito dalle ragazze d'America con la felicità di chiunque prima e dopo di lei. La cerimonia si è conclusa sabato sera a Atlantic City, nel New Jersey: incredulità iniziale di Heather (l'attimo prima dell'annuncio della giuria si era voltata

verso miss Virginia sillabandole «hai vinto») e poi le lacrime e gli abbracci.

Miss America '94 è nata a Birmingham, Alabama, ventun'anni fa. E non è nata sordomuta. Ha perso l'udito al 95 per cento a causa di una forte reazione al vaccino contro tetano e difterite, somministrato a 18 mesi. Reazione molto rara e ormai, con i nuovi vaccini che quasi non usano più cellule virali, scomparsa. Usa un supporto acustico, legge la labbra e conosce l'alfabeto dei sordomuti.

Non è straordinariamente bella. Heather certo è molto carina, ma altre candidate forse da quel punto di vista la battevano. Lei ha incantato i giudici danzando. E questo sì, è straordinario. Perché Heather non sente la musica. Ha ballato per venti minuti la coreografia di

«Via Dolorosa», un inno sacro, scandendone il ritmo mentalmente, sincronizzando i movimenti con quelli dell'orchestra grazie ad uno studio meticoloso della partitura.

Niente di eccezionale per lei: il suo motto («tutto si può fare») l'ha portata al diploma di ballo dell'università di Stato di Jacksonville. Ora lavora sodo per raggiungere il successivo diploma di maestra di ballo.

Heather aveva vinto, nelle gare preliminari per il titolo, anche la gara di nuoto, ventottesima premisa America a guadagnare due «classificazioni»: quattordici di esse avevano guadagnato successivamente la corona. Quando si era esibita davanti alla folla dell'Atlantic City convention center, aveva ricevuto tre poderose ovazioni ancora prima di finire di ballare e la stessa cosa è successa sabato sera, durante la finale; tutte le sue com-

pagne di gara hanno giurato davanti alle telecamere di aver avuto sin dall'inizio la convinzione della vittoria di Heather.

Sarà duro essere la prima miss America non udente? Ridendo e piangendo Heather ha risposto ai cronisti con grinta: «Penso che ce la farò benissimo». E questa vittoria ha commentato Sherry Duhon, portavoce della Gallaudet university di Washington, l'unica università al mondo per sordomuti - servirà ad ispirare tanti altri giovani nati o diventati non udenti. Non più figli di un dio minore, possono affrontare le sfide per le quali si sentono portati, che siano diventare miss America o far carriera come avvocato o insegnante.

Seconda arrivata è miss Virginia, Cullen Johnson; terza miss New Jersey, Jennifer Makris. Seguono miss Georgia, Andrea Kranh e miss Indiana, Tiffany Storm.



Heather Whitestone incoronata ad Atlantic City Miss America Tom Costello/AP

Cecenia

## Ucciso il cugino di Khasbulatov

MOSCA. Uvais Khasbulatov, cugino dell'ex presidente del Soviet supremo russo Ruslan Khasbulatov, è rimasto ucciso nei violenti combattimenti fra le forze fedeli al presidente ceceno Dudaev e quelle dell'opposizione. L'agenzia postfactum ha riferito che il corpo di Khasbulatov, colpito da circa 150 proiettili, è stato trovato insieme ad altri tre nei pressi di Tolstoj Yurt, dove ieri si erano verificati gli scontri più intensi.

Intanto Dudaev ha sospeso l'amnistia concessa per il terzo anniversario della proclamazione dell'indipendenza da Mosca, un'amnistia che concedeva la libertà a 610 detenuti, in maggioranza donne, anziani, minor e invalidi.